

La cura degli educatori da parte della presidenza parrocchiale

Prima tappa

(ottobre 2015)

L'appuntamento di programmazione all'inizio dell'anno

Si propone un incontro serale di conoscenza reciproca per gli educatori di AC, i catechisti e gli altri operatori che si occupano della pastorale dei bambini, dei ragazzi, dei giovani e degli adulti che prestano servizio in parrocchia. In questo primo incontro per la cura degli educatori e la programmazione delle attività da parte della presidenza (a livello parrocchiale o di associazione interparrocchiale o di unità pastorale, se ritenuto più utile) l'invito è di "raccontarsi" reciprocamente, per condividere i cammini educativi e incrociare, per quanto possibile, gli appuntamenti, tenendo conto del rinnovato percorso di Iniziazione cristiana che la nostra Chiesa diocesana sta proponendo.

Questo incontro, se il parroco e la presidenza parrocchiale di AC sono d'accordo, può inserirsi nell'ambito dell'incontro della "comunità educante" previsto dagli Orientamenti pastorali diocesani 2015-2016 *In cerca di perle preziose* (pp. 21-22, c). È però indispensabile che vi partecipino tutti gli educatori.

Questa condivisione è un'occasione importante perché tutti gli educatori e i catechisti rinnovino la consapevolezza che il loro servizio non è un'attività a titolo personale, ma è inserito nella vita della comunità parrocchiale in virtù di un *mandato*, che tutta la comunità è chiamata ad affidare a ciascun educatore e catechista, mandato che è bene venga "istituzionalizzato" e reso concretamente visibile all'inizio delle attività pastorali della parrocchia, magari durante una celebrazione eucaristica domenicale.

Per preparare l'incontro

È bene che il presidente parrocchiale di AC si attivi per tempo e prima di tutto contatti i protagonisti di questo incontro.

- Il parroco o l'assistente. Con lui il presidente deve concordare l'incontro nelle linee di principio, inserendolo nel percorso delle attività pastorali della comunità, possibilmente senza creare "un incontro in più", ma facendo in modo che diventi un appuntamento importante, "di partenza". È bene parlarne per tempo e fissare con un certo anticipo la data dell'incontro (un mese prima?), per dar modo agli educatori e ai catechisti di prepararsi e preparare eventualmente il materiale da condividere.
- I destinatari dell'incontro. È una scelta che va condivisa con il parroco: gli educatori ACR, giovanissimi, giovani, gli accompagnatori dei gruppi adulti di AC, dei gruppi coppie, i catechisti, gli accompagnatori dei genitori nel percorso di IC; eventualmente si può pensare di coinvolgere anche i membri del CPP o altri operatori pastorali attivi in parrocchia. Ad essi, ciascuno in base alle proprie competenze, il presidente di AC e il parroco consegnano il materiale preparatorio e il programma dell'incontro. Si veda per questo la scheda relativa in fondo a questo testo.

È bene che sia organizzato (almeno) un incontro per preparare questa serata. Qui la presidenza, eventualmente integrata con alcuni educatori, studiato il materiale consegnato, può organizzare gli interventi, chiarire i cammini annuali, individuare e preparare eventuali segni concreti, redigere il calendario parrocchiale di AC (cose che non possono essere lasciate all'improvvisazione dell'ultimo momento). Si può per questo far riferimento all'incontro di programmazione che il gruppo educatori

deve aver già fatto per conto proprio, in vista dell'inizio delle attività. La stessa necessità di un incontro preparatorio vale ovviamente anche per gli altri gruppi (catechisti, accompagnatori degli adulti...). Tutto ciò è essenziale perché la serata di conoscenza e condivisione abbia senso e successo.

Strutturazione dell'incontro

Momento di preghiera introduttivo (v. allegato 1)

- Si propone di focalizzare la preghiera sul brano evangelico della parabola della perla preziosa (Mt 13,44).
- Come segno da portare a casa e da ricevere durante questo momento può essere proposta la consegna di una perla (abbastanza grande, da bigiotteria, ovviamente), da tenere nella tasca dei pantaloni o del giubbotto. Ogni volta che, casualmente, si mette la mano in tasca e si tocca la perla ciascun educatore e catechista è chiamato a ricordarsi della perla preziosa che ha trovato (Gesù) e dell'impegno a mettere al primo posto nella propria quotidianità la ricerca/acquisto di questa perla (attraverso il servizio educativo).

Presentazione reciproca molto semplice: siamo parte di un'unica comunità

- Innanzi tutto si deve tener conto del numero degli invitati e dei presenti (possono essere molti), altrimenti tutta la serata si esaurisce qui; occorre invece evitare di andare oltre le due ore di incontro.
- Si propone in un cartellone un organigramma vuoto, con al vertice il nome di Gesù, già strutturato con i diversi gruppi e incarichi, ma senza il nome di chi presta servizio. Ciascun educatore, catechista, accompagnatore... semplicemente presentandosi va ad attaccare un post-it con il proprio nome vicino al gruppo in cui presta servizio o vicino all'incarico che ricopre... L'obiettivo è anche quello di vedere "concretamente" come il servizio in comunità sia radicato in Cristo, diffuso, fatto di persone che lavorano non in modo isolato, ma in stretto contatto.

Presentazione dei cammini educativi

Questo è il momento centrale: tutti gli attori educativi della comunità presentano il percorso educativo e annuale che caratterizza il loro servizio, in modo articolato ma sintetico, tenendo conto almeno di tre punti fermi, suggeriti qui per gli educatori AC, ma validi anche per tutti gli altri operatori presenti

- 1. Le tre idee portanti** dell'AC tratte dal Progetto formativo *Perché sia formato Cristo in voi: L'AC si fonda su questi tre principi... porta avanti queste idee... il suo cammino educativo si fonda su...*
Al riguardo passaggi importanti del Progetto formativo sono l'introduzione (*Azione Cattolica e scelte formative*), il cap. 4 (*Nel mondo, non del mondo*, soprattutto il n. 2: *Formare coscienze ecclesiali per l'oggi*) e il cap. 5 (*Gli itinerari formativi*, con lo spazio dedicato ad ogni settore e articolazione). È comunque necessario essere molto essenziali. Ciascuna "idea portante" può essere proposta dal responsabile degli educatori ACR, da quello degli educatori issimi e giovani, da quello dei gruppi adulti; comunque diversificando le voci.
Il materiale esplicativo è disponibile alla fine di questa scheda, nell'allegato 2.
- 2. Il cammino annuale** dei diversi gruppi (dall'ACR, issimi, giovani, adulti, compresi eventualmente i gruppi coppie...): il tema annuale centrale, le modalità del percorso, le attività particolari, gli appuntamenti vicariali e diocesani... Questo va realizzato in pochi minuti.
- 3. Gli strumenti utilizzati per la proposta educativa:** dal *Tackle* alle *Schedeffe* ai diversi percorsi per i giovani e gli adulti, presentandoli in modo concreto e chiaro (e magari facendo dono di una copia al responsabile dei catechisti per arricchire il suo materiale). Questo è utile anche per sfatare il

pregiudizio che fare gruppo di AC (soprattutto ACR) sia solo un impegno volto all'aspetto "ludico" della proposta educativa cristiana.

La stessa modalità si chiede ai catechisti (e agli eventuali altri operatori pastorali), invitandoli a indicare con chiarezza i passaggi-chiave del percorso dell'IC, per i ragazzi e per i loro genitori. Possono fare tesoro delle indicazioni proposte dal testo *Cos'è l'Iniziazione cristiana* di G. Bezze, del materiale sugli *Orientamenti pastorali diocesani*, anche di «AC & IC» nelle *Linee programmatiche di AC* degli anni scorsi...

Per non rendere "pesante" questa parte si può proporre un ordine di presentazione per età, alternando le voci tra educatori di AC e catechisti (e/o altre realtà): dopo la presentazione del cammino ACR 6-8/9-11 intervengono i catechisti della primaria; poi viene presentato il cammino 12-13 e quattordicenni, quindi il percorso catechistico delle medie... e così via.

Può essere interessante che ogni educatore e catechista proponga un segno che caratterizza il cammino educativo dell'anno: è un modo per ricordare la centralità della proposta di quel gruppo.

Una programmazione comune del calendario

Probabilmente a questo punto è trascorsa buona parte della serata.

Costruire ora una programmazione comune non è questione di qualche minuto. Inoltre alcuni educatori di AC (issimi e giovani soprattutto) possono sentirsi meno coinvolti rispetto agli educatori ACR che "lavorano" con gli stessi ragazzi del catechismo.

Tuttavia – se avanza tempo – può essere molto importante inserire su un grande cartellone gli appuntamenti, le tappe, gli eventi che ciascun gruppo ha già programmato. Prima di tutto perché immediatamente si rilevano le coincidenze e le contemporaneità (e così fare scelte di priorità); in secondo luogo perché si viene subito a conoscenza di tutte le attività dei gruppi e in questo modo si può evitare di inserire nuovi appuntamenti in momenti "già occupati".

Questo diventa un calendario più dettagliato (anche se parziale) di quello che può aver redatto il CPP e che riguarda tutta la comunità.

In questo modo si evidenziano anche le tappe in comune, gli appuntamenti con i genitori (senza così chiedere di moltiplicare gli impegni), le dimensioni vicariali e diocesane...

In un secondo momento si può eventualmente chiedere ai catechisti e agli educatori ACR, agli accompagnatori degli adulti e agli educatori adulti coinvolti nella proposta formativa agli stessi ragazzi, un incontro solo di programmazione e di intreccio dei calendari, così da unire il più possibile eventi ed appuntamenti, fino magari a predisporre un calendario comune degli incontri, in modo che i ragazzi possano partecipare ai percorsi sia di IC sia dell'ACR.

E dopo?

- Gli Orientamenti pastorali diocesani di quest'anno invitano il CPP a radunare la «comunità educante» per approfondire e crescere attorno al tema dell'iniziazione cristiana: educatori AC e catechisti sono i primi invitati e coinvolti! L'incontro da noi proposto può inserirsi in esso, se il parroco è d'accordo.
- Se già non c'è, è bene coinvolgere il parroco e il CPP per realizzare, in una celebrazione domenicale, il "mandato" agli operatori pastorali da parte della comunità e l'avvio insieme delle attività.

La preghiera d'inizio

Alcune attenzioni da avere

- Questo è uno schema esemplificativo di preghiera per aprire l'incontro: lo si studi e lo si adatti insieme all'assistente o al parroco, che sono invitati a guidarla.
- In alternativa al testo di Matteo sulla perla preziosa, al quale fanno riferimento gli Orientamenti pastorali diocesani di quest'anno, si può scegliere la pagina di Luca sull'incontro tra Maria ed Elisabetta (1,39-48), il testo di riferimento del nostro percorso associativo; per quest'ultimo un commento di riferimento può essere quello presente nelle Linee programmatiche dell'AC di Padova 2015-2016 alle pp. 4-5 (scaricabili dal sito www.acpadova.it).
- Si dia semplice evidenza alla centralità della Parola con un bel testo della Bibbia posto al centro del tavolo, sopra un panno adeguato e con un cero acceso a fianco.
- Anche le intercessioni proposte sono indicative: possono essere riscritte in maniera più appropriata o lasciate anche alla spontaneità dei presenti.
- Si curi che il tutto non duri più di 15-20 minuti; non è una celebrazione, ma una preghiera che apre e introduce al vero obiettivo della serata, che è l'incontro tra educatori e catechisti.

CANTO

SALUTO

Preghiamo

Siamo qui riuniti nel tuo nome, Signore, come operatori della nostra parrocchia a servizio delle giovani generazioni. Ci poniamo in ascolto della tua Parola, in sintonia con tutta la diocesi. Aiutaci a far tesoro di quanto ci comunichi, per trovare sentieri di armonia e di condivisione per accompagnare i nostri ragazzi lungo il sentiero del tuo vangelo. Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

Dal vangelo di Matteo (13,1-3.44-46)

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

- Per un breve commento al testo, a cura dell'assistente o del parroco, si rimanda agli Orientamenti pastorali diocesani 2015-2016, alle pp. 7-8 (scaricabili dal sito <http://www.diocesipadova.it>), tentando di "tradurre" il significato di «bene consolidato», «chiesa estroversa» e «aperta sul territorio» proprio con l'attenzione rivolta all'iniziazione cristiana dedicata alle nuove generazioni.

INTERCESSIONI

- Preghiamo per i ragazzi, gli adolescenti, i giovani della nostra parrocchia e del nostro paese o quartiere. Trovino adulti ed educatori che li accompagnino a una piena realizzazione di sé, a una gioiosa relazione interpersonale, a un'appassionata ricerca del bene e del bello della loro vita.
- Preghiamo per i genitori, primi responsabili dell'educazione dei figli, ma anche primi destinatari e interlocutori nel nostro servizio di educazione alla fede dei loro ragazzi.
- Preghiamo per la nostra parrocchia: cresca nella consapevolezza e nella responsabilità di essere «grembo che genera alla fede».
- Preghiamo per noi che siamo qui riuniti e per tutti quelli che in qualche modo si dedicano all'educazione dei nostri ragazzi: il Signore ci aiuti a percepirci comunità educante, capaci di spenderci in grande sintonia per il bene di quanti ci sono affidati.
 - Qui, se previsto durante la preparazione, chi presiede la preghiera consegna ai partecipanti la perla (secondo le indicazioni date più sopra a p. 2), che richiama contemporaneamente il dono di Gesù e dell'incontro con lui che ci è stato fatto, la chiamata ricevuta ad essere educatori che accompagnano a lui, ma anche le persone stesse che ci sono affidate per guidarle a riconoscere il Signore della loro vita.

Padre nostro.

Preghiamo

Dio della vita, tu che ci chiami a crescere come comunità educante, accogli le nostre preghiere e il nostro impegno; benedici e accompagna questo nostro incontro e il cammino di quest'anno: i nostri ragazzi, giovani e adulti possano incontrare tuo Figlio Gesù e riconoscerlo come guida e vero bene.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

Le tre idee importanti dell'AC

ISTRUZIONI PER L'USO

- Questo allegato è offerto per esplicitare e concretizzare il “cuore della scheda”, cioè le **tre idee** da presentare all'incontro con i catechisti e con le quali offrire uno spaccato dell'associazione e della sua proposta formativa.
- Ovviamente, prima di essere il “manifesto” con cui presentarci, è necessario che queste tre idee siano la consapevolezza della nostra identità associativa e di quella di tutti i nostri educatori. È un passaggio previo, irrinunciabile, che sta alla base dell'invito che la presidenza fa ai giovani per divenire educatori e della risposta che essa dà a chi si offre per questo servizio.
- Ci si è orientati sui tre capitoli per noi più importanti del Progetto formativo, ma è ovvio che il suo valore si esprime quando è considerato nella sua interezza e completezza.
- Le indicazioni che qui trovate sono il frutto di una giornata di studio, lavoro ed esperienza che le nostre presidenze vicariali e i nostri presidenti parrocchiali hanno realizzato a livello diocesano il 13 settembre 2015. Sono perciò idee “collaudate” e che nascono dalla base.
- Ovviamente non tutto può essere fatto e presentato la sera dell'incontro con il gruppo catechisti. Questo momento, infatti, non deve occupare più di 15 minuti, per dare anche lo spazio anche agli altri di fare una presentazione simile della proposta catechistica. Quindi, se da una parte è bene fare un'attenta scelta delle cose da dire, è anche opportuno costruire questo passaggio insieme con i catechisti (può essere il presidente parrocchiale di AC e il responsabile del gruppo catechisti), affinché pure loro possano fare una presentazione “similare”, senza squilibri o effetti “soverchianti” degli uni sugli altri.

1. Le scelte fondamentali che caratterizzano l'AC

(cf. AZIONE CATTOLICA ITALIANA, Perché Cristo sia formato in voi. Progetto formativo, Introduzione: Azione Cattolica e scelte formative)

Le idee del capitolo

1. L'attenzione alla vita quotidiana (la dimensione laicale), da mettere in relazione-confronto con l'esperienza della fede.
2. L'inserimento nella chiesa diocesana.
3. Il primato della persona e la sua formazione.

Suggerimenti pratici

- Si parta da esempi concreti di educatori che sono tali perché hanno vissuto l'esperienza associativa, ma anche di altri operatori che hanno maturato questa scelta proprio perché cresciuti in AC.
- Una foto, un simbolo può richiamare qualche evento diocesano o vicariale al quale l'associazione parrocchiale ha partecipato, è stata protagonista: è un richiamo alla dimensione ecclesiale, insita nella nostra proposta formativa.
- Anche la vita normale, di tutti i giorni – il lavoro, l'insegnamento, l'impegno politico, di assistenza o di volontariato..., come l'educazione dei figli o la cura della propria famiglia – è il terreno della vita laicale nel quale l'AC si spende per aiutare a coniugare la vita con la fede, ponendo al centro la storia di ogni persona. Un oggetto di questa “vita feriale” accostato al vangelo può rappresentare questa preoccupazione.

- Si può utilizzare il video dell'AC nazionale di qualche anno fa, che presenta in modo simpatico il senso stesso dell'associazione (<http://azionecattolica.it/felici-e-credenti-il-video-promuovere-ladesione-e-lac>).

2. La scelta formativa dell'AC

(cf. AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Perché Cristo sia formato in voi. Progetto formativo*, Cap. IV: Nel mondo, non del mondo)

Le idee del capitolo

1. La meta (p. 144).
2. Perché? Per la vita del mondo... con la chiesa.
3. Gli obiettivi per formare laici con una coscienza per il mondo d'oggi: l'interiorità, la fraternità, la responsabilità, l'ecclesialità.

Suggerimenti pratici

- Un'immagine da usare: la parola "meta" rievoca la meta del rugby, la fine di un percorso che si fa individualmente, ma alla quale si arriva grazie al lavoro di squadra, come in AC!
- Più che spiegare gli obiettivi (anche le espressioni del Progetto formativo non sono così semplici) è preferibile raccontare come questi vengono vissuti nella semplicità in associazione, attraverso esperienze, con un "nome e cognome", oppure con immagini e gesti quotidiani. In questo modo è possibile mostrare come questi quattro ambiti non sono solo parole astratte, sono invece vissuti e realizzabili nella formazione e nella vita dei gruppi. È un modo concreto per rendere credibile la nostra proposta.
- È poi importante far notare come ciò che lega i quattro obiettivi formativi sia la cura delle relazioni: è questo il punto di partenza, indice di uno stile reale di apertura verso l'altro.
- Qui si evidenzia l'attenzione dell'associazione per la cura della singola persona, unico percorso per prendersi davvero a cuore l'intera comunità. Ne scaturisce l'impegno e l'auspicio che anche in parrocchia e in vicariato si possa accompagnare ogni età di ogni socio.

3. Gli itinerari formativi

(cf. AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Perché Cristo sia formato in voi. Progetto formativo*, cap. V: Gli itinerari formativi)

Le idee del capitolo

1. Sono la scelta e lo strumento concreto che l'AC offre agli educatori per la cura della persona nel gruppo.
2. Gli elementi caratteristici (p. 168).
3. Lungo le stagioni della vita (pp. 169-182: una sottolineatura per settore e articolazione).

Suggerimenti pratici

- La domanda-chiave alla quale andare incontro è: cosa offre di più, di particolare l'AC nella sua proposta formativa? È l'occasione per sottolineare la dimensione e il valore del gruppo, la continuità e la modularità della proposta e il fatto che i gruppi partecipano attivamente alla vita della comunità.
- È possibile evidenziare questo attraverso il gioco del Domino. Si dispongano dapprima le tessere con

spazi ampi tra l'una e l'altra, magari anche con qualche "buco". Spingendo la prima è ovvio che ben presto l'"effetto domino" si interrompe, non arriva a conclusione. La disposizione ordinata, continua e "modulare" realizza quell'effetto, fa raggiungere l'obiettivo che ciascuna tessera comunichi energia alla successivo per passarla avanti. Eventualmente tantissimi esempi visivi possono essere recuperati su Youtube.

- Ancora è opportuno mostrare tutta la sussidiazione AC, sia diocesana (Tackle, Schedeffe, AdultinellaFede...), sia nazionale (i vari testi annuali...) per far toccare con mano l'"effetto domino" della proposta formativa in AC, fatta appunto di continuità e modularità. Un passaggio un po' più impegnativo è eventualmente far cogliere la metodologia che sta a monte di ogni sussidio, come anche il gran lavoro di preparazione di squadra in sede diocesana e nazionale, ma anche la realizzazione concreta da parte del gruppo educatori in parrocchia o in vicariato.
- Si può infine utilizzare l'immagine della rete (una foto o l'oggetto vero e proprio) per indicare sia la rete di relazioni che si realizza attraverso l'esperienza associativa, sia il "fare rete", la condivisione dei cammini tra dimensione parrocchiale, vicariale e diocesana e anche la volontà di realizzare ciò con le varie "agenzie educative" che si spendono per i medesimi ragazzi, adolescenti, giovani ed anche adulti.